

cerò studiosamente andar la nuova per la L<sup>a</sup>  
ed altre regioni vicine, in modo che anche  
Bassà di quei confini ne prese sospetto, e  
fece acerbe querele col generale veneto, e  
espressione di concetti molto risentiti, e  
diede conto alla Porta in Costantinopoli.

Per le congiunture di quei tempi qual  
era incerto dove fossero per voltarsi quell'<sup>o</sup> G  
le armi de' Turchi, ai Veneziani pareva di si  
ver tenere grandissimo conto di questi tudi  
tivi, stimando la fama disseminata, le false si  
tentti, ed il finto giuramento esser inviati tutt<sup>o</sup>  
un medesimo fine di provocare l'armi dei Tuc  
chi contra la Repubblica, e si persuadeva  
che gl' Uscochi, nè soli, nè principali fossero  
autori di quei consigli, perchè il giuramento  
pubblico in piazza, la fabbrica delle barche  
Fiume, patrimonio di sua Altezza facevano cu  
lese, che il primo moto proveniva da chi tro  
va il governo in mano, massime per la fissa  
sparsa, che tra gl' arcani de' consigli de' pu  
stri austriaci una massima fosse stabilita, di in  
ogni cosa per inviluppare la Repubblica da  
guerra co' Turchi, per quei fini, che ad ch  
uno possono esser molto ben noti.

Ma gl' Uscochi fidatisi, che queste appa  
ingannassero i Dalmatini, e che da loro non to  
vessero aver alcun impedimento, anzi di tra  
favori, fecero come una ferma stazione nei o ora  
torni d'Almissa, di là frequentemente pas  
do a' danni dei Turchi. Questi, avendo m be  
dato prima a protestare agl' Almissani ven  
ta, e danni sopra le vigne, terreni, case, fur  
anime loro, non tralasciando la prima occa  
sione, che si porse loro innanzi, presero l'alti  
ragione di rappresaglia nella terra loro di cav